

● PROBABILE UN LEGGERO CALO DELLA PRODUZIONE

Campagna risicola in ritardo

Le difficili condizioni climatiche che hanno caratterizzato la stagione, soprattutto in Lombardia, potrebbero influire sulle quantità. I prezzi al momento sono buoni ma preoccupa il futuro

di **Paolo Accomo**

Alanciare l'allarme è stata la Coldiretti, segnalando il ritardo di due settimane nella raccolta del riso in provincia di Pavia e un calo stimato della produzione, in quell'area, di circa il 10% «a causa soprattutto delle anomalie climatiche che hanno colpito anche le risaie pavesi, con bombe d'acqua e grandinate che si sono alternate a siccità e gran caldo».

Lomellina e Pavese, effettivamente, sono le zone risicole più martorate quest'anno dall'andamento climatico che non ha fatto mancare nulla: siccità e grandine, innanzi tutto. Ma che la mietitrebbia sia vuota è ancora da dimostrare, non foss'altro, appunto, per il ritardo nelle operazioni.

Il presidente dell'Ente nazionale risi **Paolo Carrà**, risicoltore vercellese, sembra sereno. Per ragionare di rese e disponibilità vendibile, ci anticipa, «è troppo presto», anche se i dati statistici finora disponibili, derivanti dalle denunce dei produttori rispetto alle semine di primavera, fotografano una situazione di sostanziale equilibrio, con 227.000 ettari coltivati e un lieve incremento delle varietà da interno, quelle che in genere finiscono nel risotto.

I prezzi delle prime partite di risone trebbiato sono buoni, perché veniamo da una campagna che ha bruciato tutte le scorte, ed è possibile che per qualche settimana il mercato continui a ben remunerare il lavoro degli agricoltori. Tuttavia, la raccolta non soltanto è in ritardo ma procede anche a rilento, a causa del maltempo che non ha consentito la corretta maturazione delle pannocchie.

«Il brusone ha colpito le risaie ma ne hanno patito solo le varietà di vecchia costituzione – spiega – perché le scelte stanno orientandosi verso varietà resistenti. Anche il tema della grandine, che ha flagellato alcune aree, è circoscritto, e difficilmente si noterà una flessione produttiva riconducibile a questi episodi. Localizzati anche gli effetti della siccità e della penuria irrigua».

Più dirimente l'andamento climatico, che ha cospirato contro le rese, ma, sottolinea Carrà «i primi campioni del nuovo raccolto esprimono una buona qualità». Di più non dice, perché in questa fase sono state tagliate solo le varietà indica precoci.

Se i piemontesi sorridono, i lombar-

di, come detto, si lagnano. «La qualità sembra buona, ma la quantità quest'anno avrà sicuramente un calo» spiega **Stefano Greppi**, risicoltore di Rosasco (Pavia) e presidente di Coldiretti Pavia. «Possiamo stimare un calo della produzione del 10% circa, dovuto sia all'andamento climatico anomalo, sia alla mancanza di prodotti adatti a combattere le infestanti, che continuano a moltiplicarsi e che riducono la produzione a ettaro».

In Italia si attende un raccolto di 1,5 milioni di tonnellate di risone, che poi è la metà della produzione europea. Quanto all'andamento del mercato, pur confermando l'ottimismo generale, Coldiretti insiste su un punto: «Per garantire il giusto reddito a tutte le parti coinvolte – dice ancora Greppi – sono necessari contratti di filiera,

che permettano prezzi sicuri nel tempo e che consentano agli agricoltori di fare progetti per il futuro».

► **Il 18 gennaio scade la clausola di salvaguardia con Cambogia e Myanmar**

Preoccupa il mercato dei prossimi mesi

Le quotazioni delle prossime settimane preoccupano un po' tutti. Il 18 gennaio scadrà la clausola di salvaguardia con cui l'UE ha limitato le importazioni a dazio agevolato da Cambogia e Myanmar. Coldiretti chiede di confermarla e di considerare il riso un prodotto «sensibile» nell'ambito dei negoziati internazionali per gli accordi di libero scambio. Anche Carrà è preoccupato e prevede scossoni per l'inizio dell'anno anche se, per contro, auspica che la ripresa del canale Horeca alimenti il segmento del parboiled, da due anni al palo.

Per concludere il panorama del triangolo d'oro della risicoltura italiana, si segnala nel Novarese un ritardo nel ciclo colturale fra i 7-10 giorni: «Ci aspettiamo una produzione buona, con alte rese alla lavorazione, anche se non per tutte le varietà. In particolare, le varietà da interno hanno sofferto e la produttività non brilla. Sicuramente, a questo stadio della campagna ci aspettiamo un raccolto nella media» è il parere di **Manrico Brustia**, presidente della Cia di Novara, Vercelli e VCO.

227.000
gli ettari coltivati quest'anno

